

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

MILANO | 24 febbraio 2017

ACQUARIO CIVICO DI MILANO  
Viale G. B. Gadio, 2  
20121 Milano

Con il patrocinio di



Organizzato da



CON IL SOSTEGNO DI :



## La Riqualficazione del fiume Sangro *Lavori in corso*

Ileana Schipani  
Sindaco di Scontrone (AQ)



Comune di Scontrone



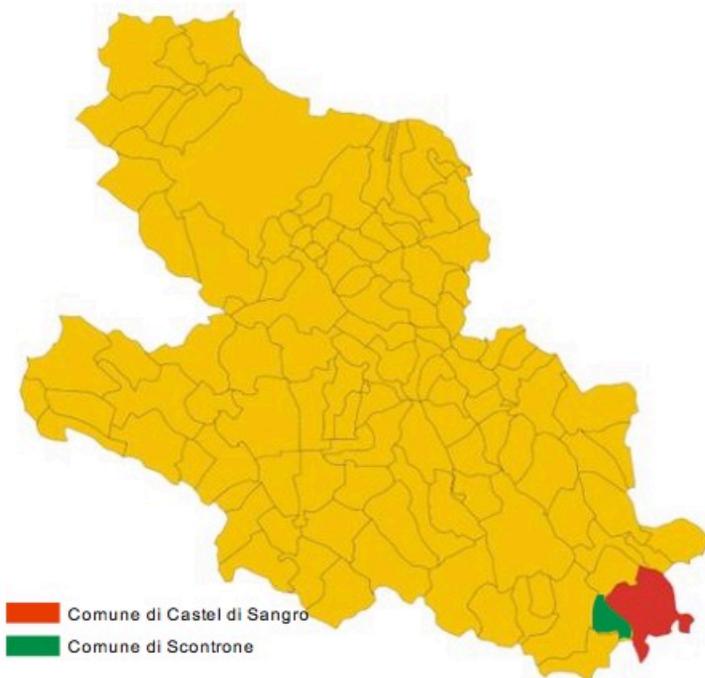
## INQUADRAMENTO GEOGRAFICO



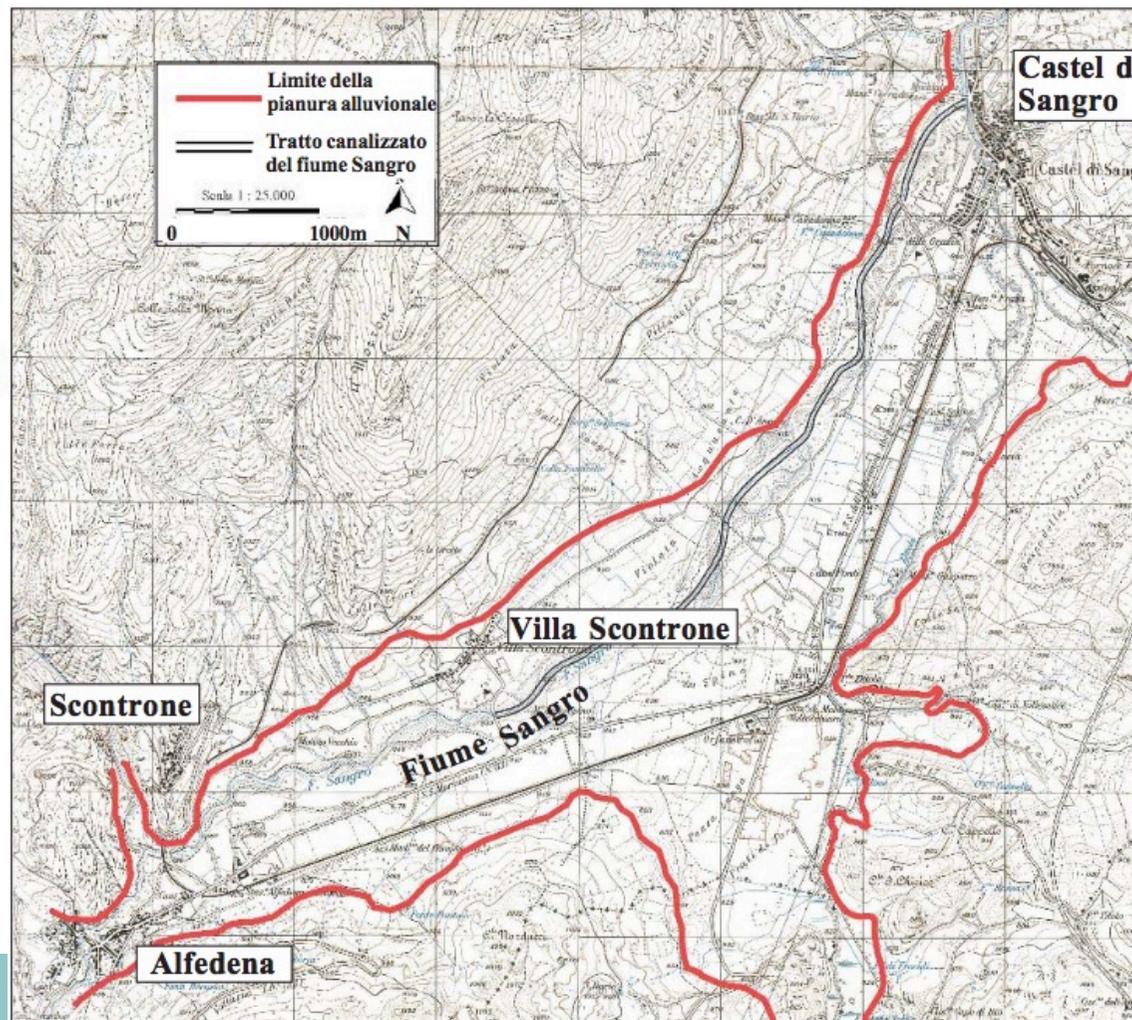
## BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SANGRO E AREA DI STUDIO

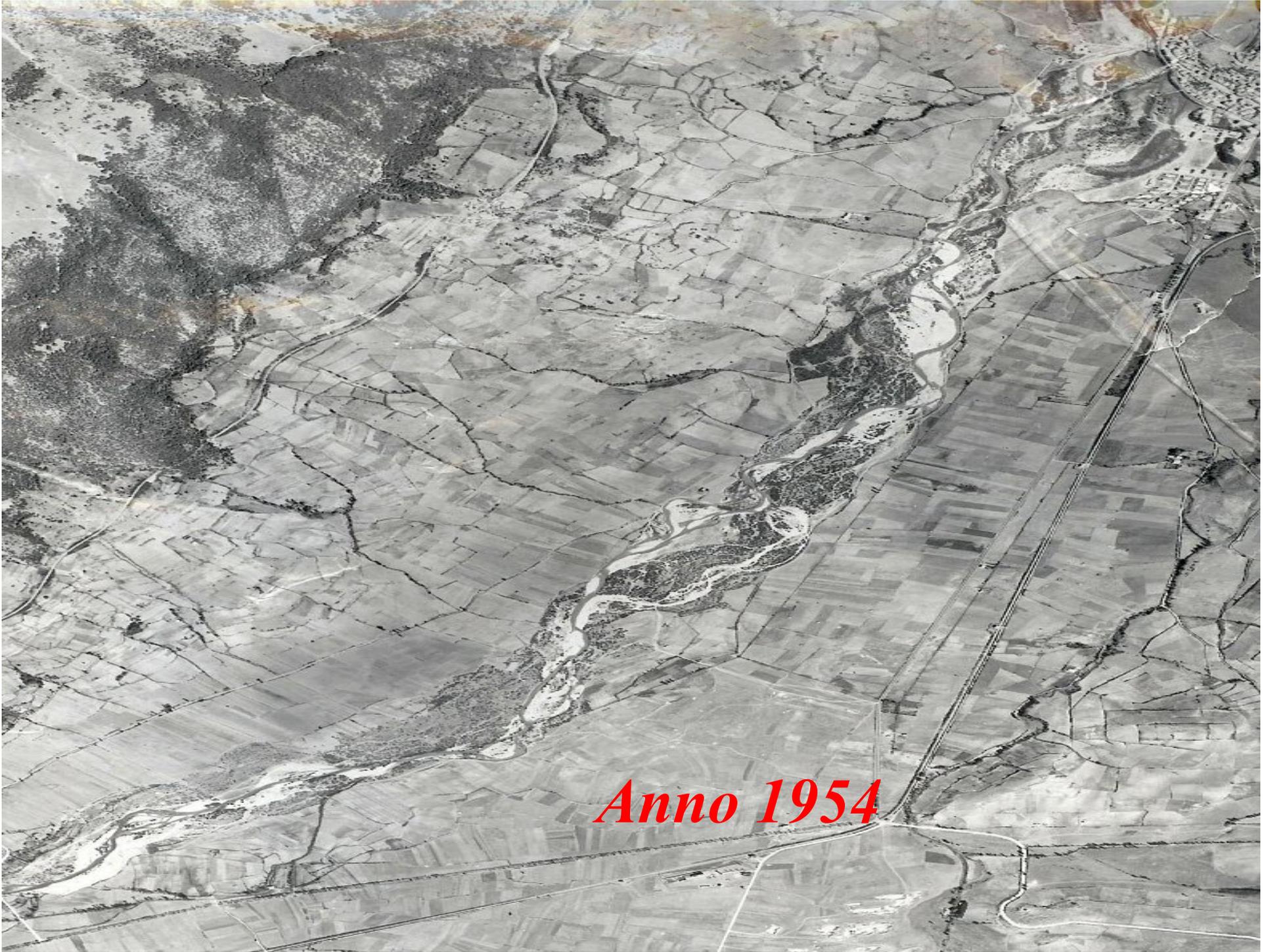


Tratto Villa Scontrone-Castel di Sangro ( 6 km ca)  
Da Carta IGM 1.25.000



Ambito provinciale





*Anno 1954*



*Anno 1978*



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

## **La canalizzazione del fiume Sangro tra Villa Scontrone e Castel di Sangro (1981-1984)**

















## Articoli stampa 1984-1987

DA IL MESSAGGERO DELL'8-1-84

### Cronaca di un misfatto

<p><b>Come sono stati bocciati ben 51 progetti (su 53) dei Beni culturali</b></p>	<p><b>Longo non li ha ritenuti necessari</b> Gullotti protesta con Craxi</p>	<p><b>I soldi c'erano: stanziati duemila miliardi (50 anche a un fiume ignoto)</b></p>
---	--	--

Niente soldi per il restauro del San Michele

## Restaurare l'Italia? Il Cipe dice no

di FABIO ISMAN

Si sta compiendo l'ennesimo misfatto ai danni del cosiddetto Belpaese: nel silenzio distratto delle festività di fine anno, il Cipe ha bocciato ben 51 dei 53 progetti finalizzati presentati dal ministero per i Beni culturali. Il comitato interministeriale per la programmazione economica ha perfino rinunciato a finanziare il secondo lotto delle più importanti opere iniziate l'anno scorso. A questo punto l'attività di conservazione e di restauro nel nostro (bel) paese è praticamente bloccata. Ma c'è di peggio: stavolta non vale nemmeno la solita lamentela della mancanza di quattrini, della penuria di fondi: come vedremo, mentre vengono negati i finanziamenti per restauri di tutto rispetto, se ne trovano — e parecchi — per opere che a tutta prima sembrano sicuramente di assai minor momento.

Ma andiamo non ordine: facciamo un po' di cronaca, anche se i fatti non sono propriamente recentissimi. Due giorni prima di Natale il Cipe si riunisce. Sotto la presidenza del ministro Pietro Longo, segretario del Psdi, deve varare la ripartizione di un congruo numero di miliardi: gli oltre duemila del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Contrariamente a quanto usava il suo predecessore Giorgio La Malfa, Longo nei giorni precedenti alla riunione non aveva fatto circolare alcuna bozza, nessuna proposta per questa ripartizione, nemmeno tra i ministri interessati. Il Cipe si ritrova sul tavolo, bella e pronta, una sorta di delibera. La discute, chiede garanzie, le ottiene; qualcuno protesta, ma invano. La ripartizione viene deliberata: oltre 1.500 miliardi assegnati alle regioni per progetti da loro stessi presentati; 550 divisi tra sei ministri.

Quello per i Beni culturali ne chiedeva circa duecento, e ne ottiene 78. Aveva predisposto 53 progetti, che riguardavano zone diverse del nostro (bel) paese, e soltanto due vengono approvati: 35

miliardi sono così destinati a restaurare cinque delle circa cento «insule» in cui sono divisi gli scavi di Pompei (restauro completo: consolidamento statico, ripristino delle pitture murali, perfino la copertura); altri 43 miliardi vanno per la trasformazione in museo del palazzo ex Massimo di Roma, davanti alla stazione Termini. E basta; tutto qui. Della somma, nemmeno misera, da distribuire, soltanto il tre e mezzo per cento viene assegnato al salvataggio del Belpaese; oltre che alle regioni, come si è detto, gli altri miliardi vanno, in percentuale diversa, all'Agricoltura; alla Sanità (per l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna); ai Trasporti (la ferrovia cumana); alla Pubblica Istruzione: ai Lavori pubblici Anzi, proprio i Lavori pubblici escono da quella riunione incredibilmente beneficiari: l'anno scorso non avevano ricevuto neppure una briciola dei finanziamenti sul Fondo per gli investimenti e per l'occupazione, quest'anno gliene tocca addirittura il 16 per cento, cinque volte tanto rispetto alle briciole per l'arte e la cultura.

Forse questo avviene non soltanto perché a reggere il dicastero dei Lavori pubblici c'è il ministro Nicolazzi, compagno di partito del ministro Longo che presiede il Cipe; forse i Lavori pubblici hanno presentato progetti la cui realizzazione è vitale per il nostro paese. Andiamo, allora, a vedere a quali fini tanto grandi stanziamenti. Otto miliardi per il policlinico di Roma; altri per la difesa del litorale di Ostia e di Torvajonica; altri ancora per le dighe foranee dei porti di Brindisi e di Augusta; trenta miliardi per la sistemazione idraulica del fiume Sangro. E poi? Quasi 40 miliardi per ristrutturare la cascina Piave a Roma; 58 e mezzo per costruire un «accasermamento di carabinieri a Tor di Quinto», sempre nella capitale; 22 miliardi per la sistemazione idraulica del fiume Gela, che non è certamente il Po e nemmeno l'Adige; e quasi 50 miliardi per la

sistemazione idraulica del corso del Dittaino. Il Dittaino: i pochi che hanno saputo della riunione del Cipe e conosciute le sue deliberazioni, dapprima hanno pensato ad un errore: i lontani studi (inferiori e superiori) non contemplavano affatto l'esistenza di tale fiume. L'enciclopedia universale Garzanti non lo cita nemmeno, tanto deve essere importante. Sondando ulteriori fonti, tuttavia, è possibile scoprire che si tratta di un affluente del Simeto, in Sicilia; che si pronuncia con l'accento sulla «a»; che anticamente veniva chiamato Chrysas; che scorre massimamente in provincia di Enna. Ed è certamente un puro caso che il sottosegretario al Bilancio Carlo Vizzini, del medesimo partito di Longo e che il presidente del Cipe aveva delegato — sembra — ad occuparsi di questa benedetta ripartizione, sia egli pure siciliano.

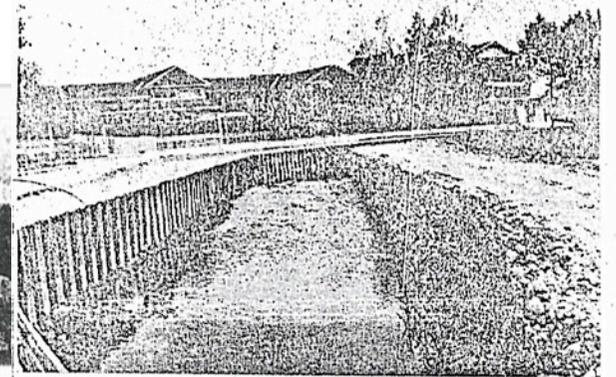
Ma torniamo alla cronaca della riunione prenalizzata. I progetti dei Beni culturali vengono bocciati perché giudicati troppo frammentari: il fondo deve servire — viene detto — per finanziare grandi progetti per grandi obiettivi. L'affermazione Longo, come se non fosse un «grande obiettivo» sistemare una fetta dell'Italia che crolla. Il ministro De Michelis chiede la garanzia che i funzionari del Bilancio, predisponendo la ripartizione, abbiano verificato la continuità dei lavori già intrapresi, e — abbastanza incredibilmente — gli viene assicurato che così è. Il ministro per i Beni culturali, Nino Gullotti fa presenti le esigenze del suo dicastero, i bisogni pressanti del Belpaese: quanto c'è da restaurare, le opere già iniziate, i progetti predisposti. Si incarica di rispondergli lo stesso Longo: per questi studi — dice più o meno — esistono già i fondi ordinari, si provveda con quelli. Forse, però, il ministro per il Bilancio dimentica che i fondi ordinari non sono soltanto insufficienti: sono ormai la miseria. A tutti gli interventi di restauro e

conservazione in quattro importanti pro Centro Italia, per esempio, destinano solo milioni all'anno. Ed una tra le maggiori tendenze si è vista assegnare, per i due dell'83, ben duecentomila lire di spesa: nemmeno l'occorrenza per diramare (pochi e d'obbligo) all'inaugurazione, portanti mostre allestite nell'anno.

Adesso, comunque, è già polemica. Il cenno si dovrà occupare il presidente di gliu in persona. Palazzo Chigi e chiamere la questione, ad evitare che si commettono misfatti ai danni del Belpaese. Infatti, ha scritto a Craxi (e in copia Longo) una lunga lettera, sei cartelle, l'assegnazione almeno degli altri 35 miliardi per continuare i lavori dei 26 già avviati l'anno scorso. E martedì gli assessori regionali perché anche gli enti sembra — sono piuttosto allarmati: i governi avevano già deliberato loro interventi per questi 26 progetti; altre avrebbero le destinazioni d'uso di quanto restaurando.

Nella sua lettera, per finire, Gullotti e che alcune delle «cose» che, non sarà deliberazione del Cipe, forzatamente boro a metà. Ci sono i castelli di Raccon la Venaria, a Torino; quello di Vigevate nacoctea di Brera, a Milano; le bibliote dense (Milano) e Marciana (Venezia), le di Venezia e le ville venete; la Certosa (Stendhal) e i castelli della Lunigia Michele, palazzo Barberini e palazzo Venezia, a Roma. D'accordo: forse, esaminandoli singolarmente, nessuno di questi monumenti equivale per importanza al fiume Dittaino; ma magari, se li consideriamo nella loro globalità, poco ci manca. O no?

## Un fiume tutto cemento



Così viene «imbragato» il Sangro

Una colata lungo il Sangro sta avanzando verso il Parco: dovrebbe evitare il pericolo di piene. La Comunità montana: «Un'opera inutile»

**BISEGNA** — Ancora un feroce attacco al Belpaese. Preso di mira il fiume Sangro, nella parte che scorre nella rigogliosa vallata a ridosso del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Una colata di cemento di 30 miliardi avanza inesorabilmente da Castel di Sangro diretta ai confini del Parco. Dietro lascia uno spettacolo raccapricciante: quello che una volta era un fiume ricco di rigogliosa vegetazione e di fauna ittica, dove la lontra trovava il suo habitat naturale, diventa uno squallido canale. Due alte barriere, laterali di cemento e nell'interno una corsia preferenziale con ai lati ancora cemento, inquinano oggi le acque del Sangro.

«Una bara di cemento che molto probabilmente, a opera ultimata, costerà 60 miliardi», sconsolato si dice l'ex sindaco di Alfedena dottor Corrado Sterpetti.

Ai margini di questo enorme canale si vedono ancora gli

spiazzi che ospitano le rovine dei terremotati. Per loro è difficile recuperare fondi e farti uscire da quelle disumane condizioni.

Un primo lotto di lavori è stato portato a termine. Partendo dalla confluenza con il fiume Zittola, in pieno centro di Castel di Sangro, il cemento, a tratti sostituito da barriere formate da mastodontiche lastre di ferro, attraversando la bellissima valle giunge fino al ponte di Villa Scontrone, percorrendo circa 6-7 chilometri. E tutto questo con dispendio della stessa Comunità montana «Alto Sangro» e l'Alto piano delle cinque miglia. L'opera, infatti, progettata e voluta dal Provveditorato alle Opere pubbliche dell'Aquila, trova la netta opposizione dell'ente comunitario, che poi avrebbe il preciso scopo istituzionale di «pianificazione del territorio». In un suo documento, la Comunità

montana definisce l'opera completamente inutile in quanto la presenza a monte della diga di Barra elimina la possibilità di piene.

Perché, quindi questo scempio? Le preoccupazioni sono ora riversate sul secondo lotto del fiume da regimare: il tratto fino ad Alfedena. L'amministrazione comunale di questo centro ha manifestato il proprio parere negativo alle opere suddette delle quali inoltre il Comune non è stato informato.

«Stanno stravolgendo in maniera, purtroppo, irreversibile lo stupendo biotopo fluviale nel cuore dell'altopiano del Sangro», denunciano i pescatori di Alfedena e «Sangro» e per fermare il cemento chiedono l'impiego del parco fluviale Rio Torio.

F. M.



Osservatorio Pratiche di IOPR

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

## ABRUZZO

VENERDI' 10 FEBBRAIO

Renato Mantelli |

### IN SARDEGNA E IN ABRUZZO DUE PROGETTI ANTI-ECOLOGICI

## Un porto soffocherà lo stagno di Santa Gilla ed una colata di cemento le rive del Sangro

Malgrado le obbligate diffe-  
coltà economiche tra le quali  
il Paese si dibatte, i progetti  
più dispendiosi ed inutili ai  
danni della natura continua-  
no la loro inarrestabile  
marcia.

In questi giorni sono emersi  
due casi che riguardano ambi-  
enti di alto valore naturalis-  
tico e paesistico: lo stagno di  
Santa Gilla, subito a ponente  
di Cagliari, e il fiume Sangro  
ai confini del Parco nazionale  
d'Abruzzo. Cominciamo dalla  
Sardegna. Anni fa, quando an-  
cora ci si illudeva che il futuro  
dell'isola fosse legato alla pe-  
trochimica, vennero iniziati i  
lavori per creare, entro lo sta-  
gno di Santa Gilla alle porte  
del capoluogo, un immenso  
porto industriale. Il luogo, no-  
nostante che una grande indu-  
stria chimica ne inquinasse le  
acque a tassi inaccettabili, era  
(ed è ancora) una delle zone  
umide più importanti della re-  
gione: vi svernano migliaia di  
fenicotteri, vi nidificano deci-  
ne di specie rare come il gab-  
biano roseo, il cavaliere d'Ita-  
lia e l'avocetta, era sede di  
una notevole e ben avviata at-  
tività ittica. Tanto che lo Sta-  
to, qualche anno fa, decise di  
includerlo nella lista di aree  
patuiste di importanza inter-  
nazionale da preservare con  
ogni mezzo. Questo fece sì che  
la faraonica opera segnasse  
qualche battuta d'arresto.

Oggi invece, la notizia è re-  
cente, la Cassa per il Mezzo-  
giorno (ma non doveva essere  
abolita?) ha stanziato 370 mi-  
liardi per ultimare il porto in-  
dustriale segnando così la fine  
di uno dei più splendidi ambi-  
enti naturali d'Italia e pro-  
seguendo nella politica suicida  
che già tanti danni e delu-  
sioni ha apportato a Ottana,  
Porto Torres, Sarroch.

La seconda operazione ri-

guarda uno dei pochi fiumi  
ancora intatti dell'Italia cen-  
trale. Uscito dalle gole che  
circondano a oriente il Parco  
nazionale d'Abruzzo, il San-  
gro scorre, tra sponde boscoso  
e verdeggianti, nella sua vasta  
vallata. Il progetto in questo  
caso consiste nell'allargare  
ed approfondire l'alveo,  
chiederlo tra due muraglioni  
di cemento sui quali far passa-  
re due strade di scorrimento.

Col risultato di annullare la  
preziosa vegetazione riparia,  
di distruggerne la fauna tra  
cui la rarissima lontra, di alle-  
narne in maniera irrimediabi-  
le il paesaggio.

I lavori, del costo preventi-  
vato di 30 miliardi, sono già  
iniziati per un primo lotto di  
ben 7 miliardi. Si tratta di  
un'opera altrettanto completa-  
mente inutile, come denuncia  
la Comunità Montana Alto  
Sangro in un suo documento,  
in quanto la presenza, a monte,  
della diga di Barrea elimi-  
na la possibilità di piene ed  
esondazioni. E poi senza inter-  
esse per l'economia locale,  
dato che gli operai occorrenti  
sarebbero solo 7-8. I lavori an-  
drebbero solo a vantaggio della  
ditta che ha ottenuto l'appa-  
llo dal Provveditorato ope-  
re pubbliche dell'Aquila, la  
quale ha già acquistato il 50%  
delle azioni di un cementificio  
della zona che fornirà il calce-  
struzzo per l'assurda opera.

Che tutto ciò possa verifi-  
carsi in un Paese ove mancano  
1 soldo per affrontare decente-  
mente la lotta antincendio dal  
cielo, ove si tagliano i fondi ai  
parchi nazionali e si mandano  
in malora le foreste più belle  
per non poterle acquistare, è  
un'ulteriore prova che se ve ne  
fosse bisogno, dell'importanza  
che, a livello ministeriale, si  
dà alla difesa dell'ambiente.

Fulco Pratesi

mente  
produ  
singol  
tro le  
Nume  
lizzera  
legori  
settori

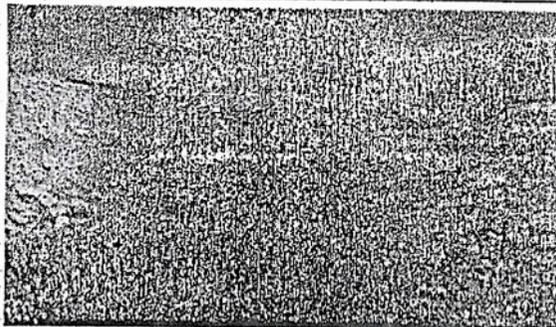
Sarà  
versari  
dy Ital  
per lo  
mierà  
tà, har  
squisiti  
che sll  
champs  
è venut  
che la F  
to di ri  
presso i  
una nuc  
mantizz

I som-  
annuale  
(all'11-  
ludiane)  
ma com-  
zioni di  
stira un  
di propa  
anche i  
stranieri,  
dalle vod  
pagne, di  
esolici all  
e del Giap  
non alcol  
sizione pe

Dal 17 ai  
altri padri  
centomila  
ranno i 1:  
Paesi part  
tel. Mostra  
le attrezza-  
turistiche.  
tende attir  
pubblico su  
fessionalisti  
cettive: nu-  
albergiera  
delle consu-  
recchiature  
consumi en-  
per impiega  
rternative pe  
e il condizio  
bienti.

Raff

Il Nibbio»  
ha organizzato  
in dibattito  
per discutere  
gli effetti  
sull'ecosistema  
fluviale  
nelle arginature  
in cemento



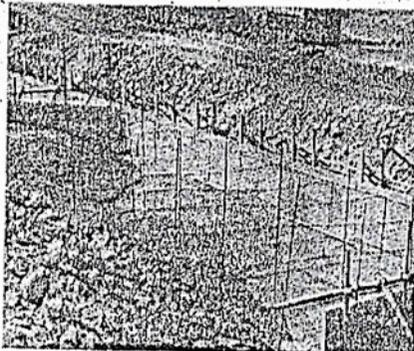
## In gabbia il fiume Sangro

di MARCO MAISSARO

Il Nibbio, l'Associazione  
ologica dell'Alto Sangro e  
il Piano delle 5 Miglia, ha or-  
ganizzato a Villa Scontrone  
una assemblea pubblica per  
discutere e discutere le di-  
rezioni dell'ecosistema fluviale  
venutosi a creare in con-  
seguenza degli interventi di ar-  
datura in cemento armato  
fiume Sangro, nel tratto  
va da Villa Scontrone a  
siel di Sangro. Dopo la rela-  
na introduttiva e la proie-  
one illustrativa di diaposi-  
tu com'era il fiume e com'è  
i, è intervenuto il dot. Gio-  
ni Damiani, esperto di bio-  
fluviale, il quale ha messo  
videnza come questi lavori  
siano distrutto la capacità  
fiume di essere «rene» del  
ritorio, cioè di funzionare da  
odepuratore delle acque su-  
ficiali e di falde.

Infatti — ha detto Damiani  
l'arginatura in cemento ha  
uto uno squilibrio nella mi-  
fauna acquatica, con l'e-  
sione demografica di alcune  
specie e l'estinzione di altre.  
ltre l'aver trasformato l'ini-  
naturale in un canale di  
rimento, con conseguen-

Proposta ufficialmente la realizzazione  
del parco fluviale «Riotorto-Sangro»  
Tale progetto si inserisce nel contesto  
del parco archeologico di Alfedena



te aumento della velocità del-  
l'acqua, ha comportato la di-  
struzione irreversibile della ve-  
getazione riparia, impedendo  
al fiume di vivere in stretta ar-

monia con le sue sponde, anse e  
l'habitat limitrofo.

Durante i lavori di «cemen-  
lizzazione» è stata rasa al suolo  
la splendida foresta fluviale,

ricca di specie tipiche e rare  
che caratterizzava il corso del  
Sangro e, di conseguenza, ha  
provocato l'allontanamen-  
Ve della fauna che vi abitava.

L'allarme che il Nibbio ha  
già lanciato da qualche anno  
che oggi ripropone con forza,  
riguarda l'eventuale continua-  
zione dei lavori per il tratto de-  
fiume Sangro che corre da Al-  
fedena a Villa Scontrone.

«Ina-  
di «canalizzazione» viene giu-  
dicato dannoso e, soprattutto,  
inutile. Non si capisce, infatti,  
il motivo per cui vengono im-  
piegate enormi quantità di de-  
naro pubblico per arginare un  
fiume che non ha mai creato  
problemi ed anzi costituisce  
una delle attrattive turistiche  
dell'Alto Sangro.

Nell'ambito dell'assemblea  
è intervenuto il presidente del-  
l'Associazione Pescatori «Au-  
fiden» che, al fine di salva-  
guardare e valorizzare il tratto  
resistente del Sangro, ha propo-  
sto ufficialmente la realizza-  
zione del Parco fluviale «Rio-  
Torto-Sangro». Tale progetto  
si inserisce nel contesto del  
Parco Archeologico di Alfedena,  
come area di collegamento  
tra l'Acropoli del Curino e la

SALVARLA DAI «TOMBAROLI»

pieta distruzione di tutto ciò  
che vi è intorno, senza per altro  
nessuna utilità economica per  
le «tribù» che hanno avuto il  
destino di nascere e vivere in  
quelle zone.

LA CASSAZIONE SPIEGA LA SENTENZA



Osservatorio

FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

# ABRUZZO

ASS. ECOLOGICA  
- IL NIBBIO -  
Valore Ambiente - Valore Uomo

## Molti si augurano che riveda il parere favorevole Fiume Sangro. Che fa la

di MARCO MASSARO

Mentre si attende che la Magistratura esprima in merito all'esposto-denuncia inoltrato dal Comitato Promotore per la difesa del fiume Sangro dai lavori di ingabbiamento, le ruspe sono ancora ferme. Lo scempio iniziato lungo l'argine destro del fiume sono stati momentaneamente bloccati dall'intervento tempestivo dei cittadini della zona che hanno così dimostrato la ferma opposizione a che il progetto venga realizzato.

A questo proposito, alla luce delle distruzioni perpetrate dalle ruspe della lotta che ha in appalto l'opera, sarebbe

opportuno sapere se la Soprintendenza Regionale ai Beni Ambientali - a cui la nuova legge affida il parere vincolante in materia - abbia cambiato oppure no il proprio giudizio favorevole al progetto, espresso nel mese di agosto.

Il caso del fiume Sangro è abbastanza emblematico. Non per essere integralisti a tutti i costi, trattandosi peraltro di territori nei quali anche la gente ha diritto di vivere, ma la modifica dell'ambiente deve pur avere una qualche giustificazione. Allo stato dei fatti, l'ingabbiamento del Sangro non ne ha. E' un'opera inutile e costosa, dalla quale ben pochi trarranno «profitti».

Sul problema è intervenuto il gruppo comunista al Consiglio Regionale che

Era stato proposto un parco fluviale e l'utilizzo dell'ingente somma per i paesi terremotati

di MARCO MASSARO

«Abbiamo 15 miliardi da spendere e li utilizzeremo per la nuova arginatura del fiume Sangro».

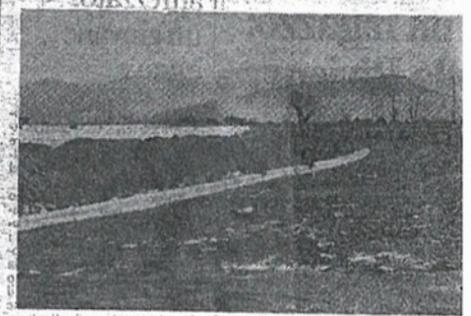
Questa la decisione definitiva assunta dai rappresentanti del Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, comunicata al Comitato per la difesa del Sangro al termine della riunione che si è tenuta nel municipio di Alfedena. Il viceprovveditore ed i funzionari hanno in questa maniera troncato ogni discussione su possibili alternative alla canalizzazione, dimostrando di voler realizzare il progetto, per quanto assurdo esso sia, solamente perché hanno del denaro da spendere.

Eppure la riunione è stata richiesta dallo stesso Provveditorato e sembrava un passo avanti decisivo per la ricerca di soluzioni tendenti ad evitare la discussione dell'habitat fluviale. I responsabili del Comitato per la difesa del fiume Sangro hanno prospettato di utiliz-

# 711 20892 Abruzzo

La decisione del Provveditorato alle opere pubbliche che spenderà per l'opera quindici miliardi. A nulla sono valse le proteste dei comuni interessati, che avevano chiesto una diversa destinazione dei for-

## Il Sangro sarà «ingabbiato»



Il fiume Sangro. A sinistra un corteo di protesta.

28-9-85

Il dott. Mancini, infatti, dopo aver autorizzato in luglio l'esecuzione del progetto, aveva assicurato che avrebbe inviato un suo funzionario per controllare la situazione, alla luce della denuncia sulla effettiva consistenza dei lavori. Un mese è passato ma tutto tace come se il problema non riguardi la Soprintendenza.

In mancanza di tale autorità, l'intera questione resta nelle mani dell'associazione «Il Nibbio», dell'Associazione pescatori «Auffidenza», dell'Associazione pescatori «Sangro» e del Movimento federativo democratico, che si sono assunti il compito di continuare la vigilanza per evitare che lo scempio ecologico venga compiuto.

zare i 15 miliardi per opere pubbliche di interesse generale - anche in considerazione del fatto che si tratta di paesi terremotati e che non tutti gli interventi necessari sono fino ad oggi stati eseguiti - e per la creazione di un parco fluviale che tuteli e valorizzi turisticamente la zona, ma la risposta è stata negativa. La volontà popolare che si

è espressa in maniera inequivocabile con lo sciopero generale e con la manifestazione del 5 settembre, che ha indotto l'impresa a ritirare le proprie ruspe e a sospendere i lavori, rischia così di essere calpestata. E' del resto strano che sulla vicenda continui a tacere un importante organismo quale la Soprintendenza ai Beni ambientali, ben più sollecita in altre occasioni.

FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



## Sulmona

MARTEDI' 3 SETTEMBRE 1985

### Da sabato le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo continuando le devastazioni e lo scempio Una nuova colata di cemento sul fiume Sangro

di MARCO MASSARO

Gli attacchi proditori al fiume Sangro sono ripresi improvvisamente e con maggiore violenza. Da sabato, infatti, le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo e gli argini del fiume, continuando lo scempio e le devastazioni che stanno riducendo il Sangro ad un canale di scorrimento. Malgrado le denunce e le proteste delle associazioni ecologiche e della popolazione locale, i lavori per la canalizzazione del fiume - che di per sé non ha alcuna valida ragionevolezza - nel tratto che va da Scontrone ad Alfedena, procedono con una velocità sorprendente. Quasi a sfida della volontà popolare, la ditta che ha in appalto l'opera, ha ripreso i lavori sabato, continuando domenica stessa. Nel giro di due giorni, sono stati scavati - e quindi devastati nel proprio ecosistema - ben 600 metri del fiume, una velocità sorprendente se si tiene conto dei tempi che normalmente occorrono per portare avanti le opere pubbliche in Italia.



La mobilitazione degli abitanti della zona è stata immediata. Assemblee si stanno svolgendo nei paesi interessati a questo scempio. Un esposto-denuncia è stato inviato al pretore di Castel di Sangro affinché intervenga per bloccare i lavori. Un intervento sollecito è stato richiesto con due telegrammi al sottosegretario Galasso ed al sovrintendente regionale ai Beni Ambientali Mancini.  
Per oggi, inoltre, è prevista una manifestazione di proteste lungo il fiume Sangro, in prossimità della zona in cui le ruspe stanno lavorando.  
La domanda che gli abitanti dell'Alto Sangro si pongono da tempo, senza riuscire a darsi una risposta è questa: chi ha realmente interesse a far morire sotto colate di cemento armato uno dei più bei fiumi della regione? E la cosa ancora più sconcertante è che i lavori continuano, sebbene tutti gli enti istituzionali siano a parole contrari allo scempio che si sta perpetrando.

## Messaggero

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE 1985

### Quattro paesi contro le ruspe

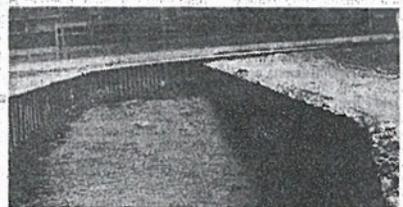
di MARCO MASSARO

La mobilitazione degli abitanti dell'Alto Sangro è riuscita a bloccare momentaneamente le ruspe che da alcuni giorni hanno ripreso i lavori per la canalizzazione del fiume Sangro. I cittadini di Villa Scontrone, Scontrone, Alfedena e Castel di Sangro, riuniti in comitato, hanno dimostrato così la volontà di impedire questa nuova aggressione che, se portata a termine, stravolgerebbe in maniera irreversibile l'habitat del fiume, con danni irreparabili alla peculiarità paesaggistica della zona.  
L'opera in questione, progettata e finanziata dal provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, già da tempo ha suscitato le proteste degli amministratori locali e delle associazioni ecologiche, quali il «Nibbio», il Movimento federativo

democratico, l'Associazione pescatori «Aufidenas» e l'Associazione pesca sportiva «Sangro», che hanno organizzato assemblee pubbliche nei paesi della zona interessata per illustrare le gravi conseguenze a cui si andrebbe incontro se il fiume venisse ingabbiato.  
La cosa più sconcertante è che i lavori sono stati ripresi con grande efficienza e «prestanza» proprio sabato e domenica tant'è che in due giorni le ruspe hanno spianato ben 600 metri dell'argine destro, in aperta violazione delle vigenti leggi in materia di tutela e vincolo paesaggistico. Tutto questo per un'opera giudicata inutile e dispendiosa.  
Essa fu progettata e finanziata per evitare che il Sangro straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena, giustificazione alquanto labile, dato che a monte del fiume, cioè a Barrea, esiste una diga

### Corteo di protesta per impedire che il fiume Sangro venga ingabbiato

che regola la portata del corso d'acqua.  
La protesta dei cittadini e delle associazioni ecologiche nasce, inoltre, dalle conseguenze che sono derivate dalla cementificazione degli argini del Sangro, nel tratto che va da Villa Scontrone a Castel di Sangro. I lavori, qui, eseguiti hanno provocato lo squilibrio della microfauna acquatica, con l'esplosione demografica



di alcune specie e l'estinzione di altre. La trasformazione dell'alveo naturale in un canale di scorrimento ha anche comportato la distruzione irreversibile delle alghe che caratterizzano i torrenti di montagna e della vegetazione riva, particolarmente ricca di specie rare.  
Che i lavori siano stati interrotti senza dubbio un segnale positivo ma non può assoluta-

mente essere considerato sintomo di una vittoria sicura. Certo, la mobilitazione delle popolazioni locali è stata decisa e ferma e continua oggi con ore di sciopero ed una manifestazione di protesta, però occorre che la magistratura intervenga - a seguito dell'esposto-denuncia presentato dal comitato promotore per la difesa del fiume Sangro - per bloccare definitivamente lo scempio in atto e per indagare

sulle eventuali responsabilità penali.  
Il danno prodotto dalle ruspe in questo nuovo tratto del fiume, anche se grave in quanto è stato discriminatamente spianato un bel pezzo di argine, non è ancora irreparabile. E' necessario, però che si faccia in fretta se non si vuole perdere uno dei fiumi più belli della regione.  
Del resto non si può sottovalutare il fatto che tutto questo avviene ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel quale la natura è tutelata anche a danno delle stesse popolazioni. E' assurdo continuare a salvaguardare piccole oasi di verde - ad esclusivo godimento dei turisti della domenica - se si permette che venga distrutto tutto ciò che vi è intorno, senza peraltro nessuna utilità economica e sociale per coloro che hanno avuto la sorte di nascere e vivere in queste zone.



## L'Aquila. Ecologisti mobilitati Un sit-in ha salvato le sponde del Sangro: oggi si farà uno sciopero

di GISFRIDO VENZO

SULMONA - «Vogliono ridurre il Sangro ad un budello di cemento». Una esasperata denuncia che ieri ha portato sulle sponde del fiume abruzzese un centinaio di cittadini di Scontrone, Villa Scontrone, Alfedena e Castel di Sangro, centri della fascia esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo. La protesta che montava da tempo era guidata da un'associazione ecologica locale, il «Nibbio», distintasi in questi mesi per una strenua difesa delle caratteristiche ambientali della zona dell'Alto Sangro; una zona situata tra il Parco Nazionale e il piano delle Cinque Miglia, in provincia de L'Aquila. Il fiume Sangro in quel tratto è incastonato in un paesaggio estremamente suggestivo ed è anche uno dei corsi d'acqua più pescosi dell'Italia centrale. Le sue sponde sono coperte da folta vegetazione e la fauna che contiene è ancora quella del tutto originaria. Insomma una specie di riserva naturale.

Ma evidentemente questa situazione di privilegio, rispetto ad altri corsi d'acqua, non lo salvava dall'aggressione dell'uomo. Così nei giorni scorsi si è cominciato ad attuare un progetto del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche. L'intenzione era quella di imbrigliare gli argini del fiume per renderli resistenti alle acque grosse. Ma il progetto era abbastanza misterioso, soprattutto sul come si volesse arrivare ad un simile risultato. Più volte interpellati i sindaci della zona, dai dirigenti del «Nibbio», si sono rifiutati di dare delucidazioni o particolari sui futuri lavori.

Nei giorni scorsi il chiarimento si è incaricato di darlo, nei fatti, l'impresa Mic (un'azienda della zona che lavora sabbia e commercio cemento) che ha mandato una grossa ruspa sulla sponda destra del fiume. Un chiarimento abbastanza brutale giacché in poche ore, il grosso mezzo meccanico ha sradicato tutta la vegetazione rendendo mezzo chilometro della sponda, per cento

metri di profondità, liscia come un biliardo, asportandovi fino all'ultimo filo d'erba.

A questo punto l'intervento dei cittadini della zona. Martedì hanno subito organizzato una specie di sit-in proprio davanti alla ruspa che ha, quindi, dovuto smettere di lavorare. A nulla sono valse le minacce dei dirigenti della Mic. Ieri la situazione si è ripetuta così che la stessa Mic si è vista costretta a ritirare mezzi e uomini. Di fronte a queste proteste, comunque, qualcosa si è cominciato a muovere. Adirittura il colonnello dei carabinieri dell'Aquila si è precipitato a Villa Scontrone dove, assieme al sindaco Alfonso Matta, ha passato in rassegna la situazione, probabilmente, anche in considerazione dell'ordine pubblico. Nella stessa mattinata sono stati sentiti, dall'ufficiale, anche dirigenti dell'associazione ecologica.

Come si sa, su questo tipo di opere vige una regolamentazione fissata dall'ex decreto Galasso che stabilisce l'obbligo del parere vincolante da parte della soprintendenza alle Belle Arti. Interpellato al riguardo, l'architetto Renzo Mancini, soprintendente de L'Aquila, ha subito chiarito che il progetto approvato dal suo ufficio prevedeva un rafforzamento degli argini con pietrisco a secco e con l'obbligo della salvaguardia della vegetazione di alto fusto. «Se così non è - dice il soprintendente alle Belle Arti de L'Aquila - è da vedere. Un mio funzionario, intanto, domani sarà sul posto».

Per oggi sono indette altre manifestazioni, addirittura uno sciopero di tre ore al quale la Cgil ha già assicurato la propria adesione. Il «Nibbio» ha convocato, sempre per oggi una manifestazione popolare. Telegrammi sono stati inviati al Presidente del Consiglio e al sottosegretario Galasso.

Chissà, forse per una volta, la mobilitazione popolare riuscirà a salvare una situazione ancora salvabile.

Il Messaggio



VENERDI  
6 SETTEMBRE  
1985

ASS. ECOLOGICA  
- IL NIBBIO -  
Valore Ambiente - Valore Uomo

## Sangro. La gente in piazza Bloccate le ruspe

di MARCO MASSARO

Alla manifestazione per la difesa del fiume Sangro dalle insidie delle ruspe e del cemento, non c'erano soltanto quattro ecologisti scalmianatiti - come si è espresso, forse augurandosi, un amministratore locale nei giorni scorsi - bensì centinaia di cittadini dei paesi della vallata, uomini e donne, di tutte le categorie ed età.

Si è trattato di una risposta ferma e decisa a chi pensava di poter impunemente scavalcare la volontà popolare.

Le ruspe, invece, sono state per il momento bloccate e la ditta che ha in appalto l'opera, si è vista costretta a ritirare i suoi mezzi.

La giornata di protesta, organizzata dall'associazione ecologica il «Nibbio» dal movimento federativo democratico e dalle organizzazioni dei pescatori, è iniziata con tre ore di sciopero generale indetto nei paesi interessati al problema: Villa Scontrone, Scontrone e Alfedena.

Alle 11 è partito il corteo che ha percorso la sponda del fiume per il tratto devastato dalle ruspe: uno spettacolo allucinante, la vegetazione riparia è stata totalmente divelta, con l'esclusione di qualche albero che fa risaltare ancora di più lo scempio commesso. Dall'altro lato del fiume la vegetazione, intatta e fitissima, crea un contrasto che non ha bisogno di commenti. «Tutto questo - spiega una ragazza attraverso un megafono - l'hanno definito: semplice ripulitura del sottobosco».

I lavori veri e propri, di fatti, non sono ancora iniziati. C'è molta amarezza nei partecipanti al corteo nel constatare le condizioni in cui hanno ridotto l'argine destro in due soli giorni, sabato e domenica, ma anche un po' di orgoglio, per essere riusciti, per il momento, a salvaguardare il proprio fiume.

Nel corso dell'assemblea che è seguita, sono intervenuti alcuni amministratori locali che hanno ufficialmente dichiarato la propria opposizione al progetto in atto, i consiglieri regionali Ciccone, del Pci e Sospini del Msi, oltre ai responsabili delle organizzazioni promotrici della manifestazione. Di questa occasione è stata confermata la volontà di impedire che venga alterato l'ambiente naturale del fiume. Anzi, per evitare ulteriori aggressioni, è stata proposta la realizzazione di una riserva naturale che abbracci tutto il territorio che va dal Rio Tonto al Sangro stesso.



Monte/valle ponte di Villa Scontrone (1984)

Loc. *Prato Cardillo* Castel di Sangro





Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





## ***Così il fiume Sangro fu salvato dalla cementificazione a monte del ponte di Villa Scontrone...(i giorni della protesta)***



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



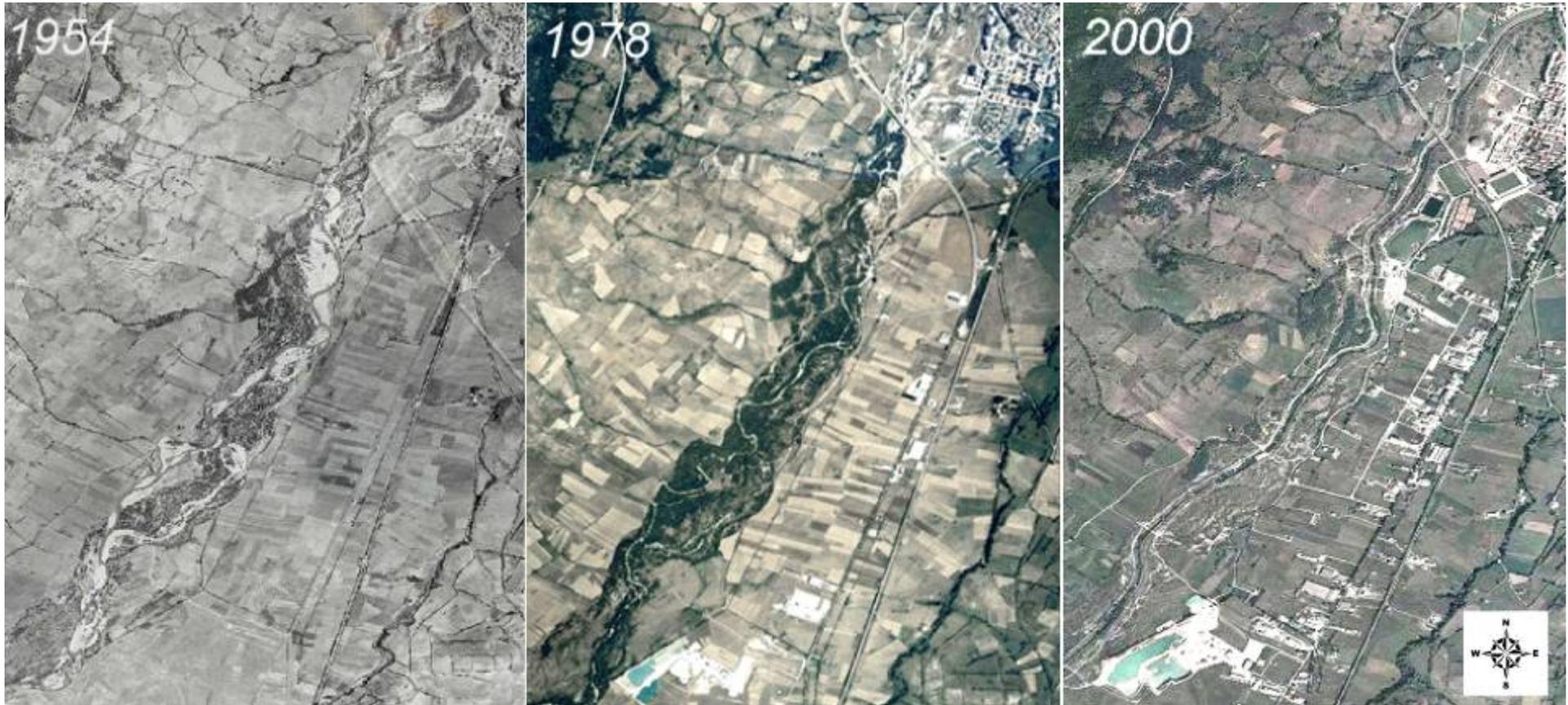


# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





## *Morfologia e tracciato*





Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

*La prima vera piena (novembre 1991)  
Il canale alla prova*



FORUM PRATICHE

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



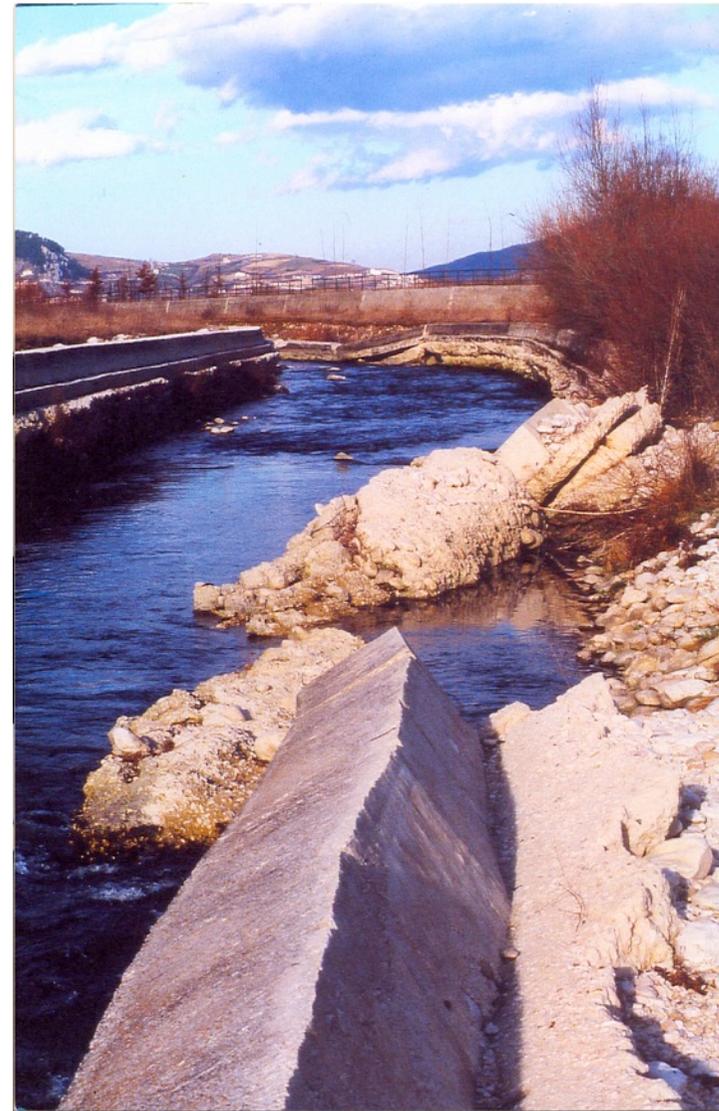
FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



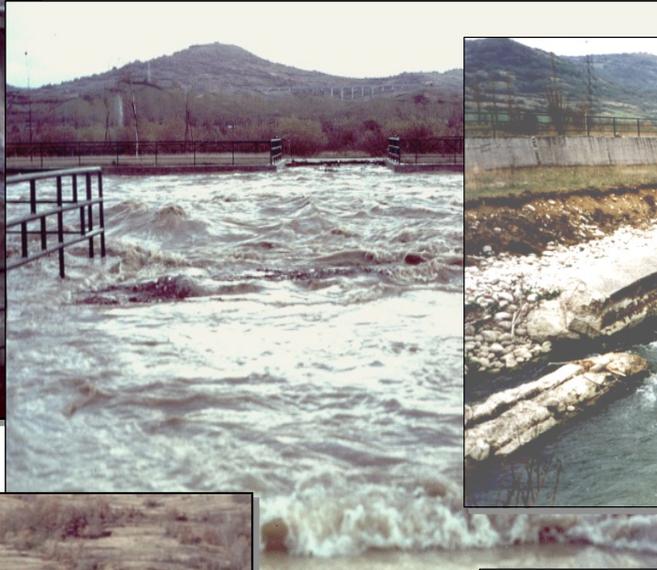
FORUM

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

**Nel corso delle piene si creano le condizioni per una nuova dinamica fluviale**



**Il fiume acquista spazio, sinuosità e si “rivitalizza” spontaneamente in funzione della nuova dinamica**



## PROBLEMATICHE DEL TRATTO CANALIZZATO DEL SANGRO

**SCONVOLGIMENTO ASSETTO ARTIFICIALIZZATO:  
MANUTENZIONE O RIQUALIFICAZIONE?**

➤ **INCISIONE DELL' ALVEO**





## **PROBLEMATICHE DEL TRATTO CANALIZZATO DEL SANGRO**

- **DEGRADO AMBIENTALE E PERDITA DI OPPORTUNITA' RICREATIVO-TURISTICHE E DI CONSERVAZIONE**
- **AUMENTO RISCHIO IDRAULICO**



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

## IMPATTO FISICO E BIOLOGICO



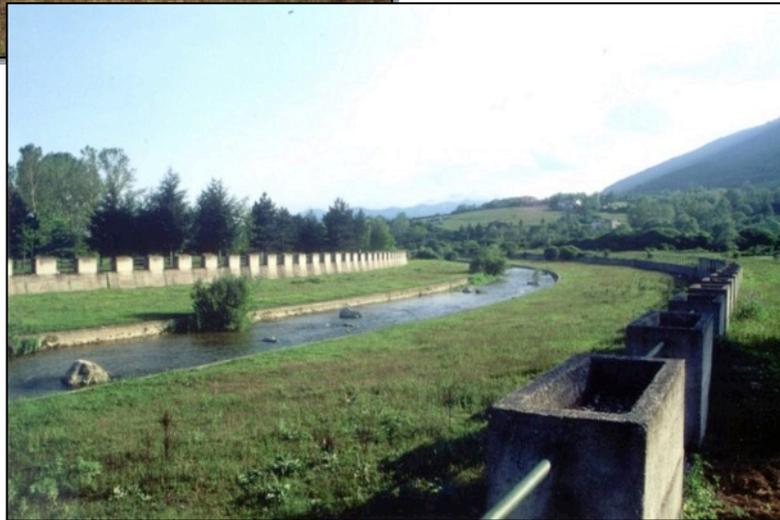


Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

## DEGRADO AMBIENTALE E PERDITA FRUIZIONE

PAESAGGISTICO/ESTETICA/PESCA/  
BALNEAZIONE



FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

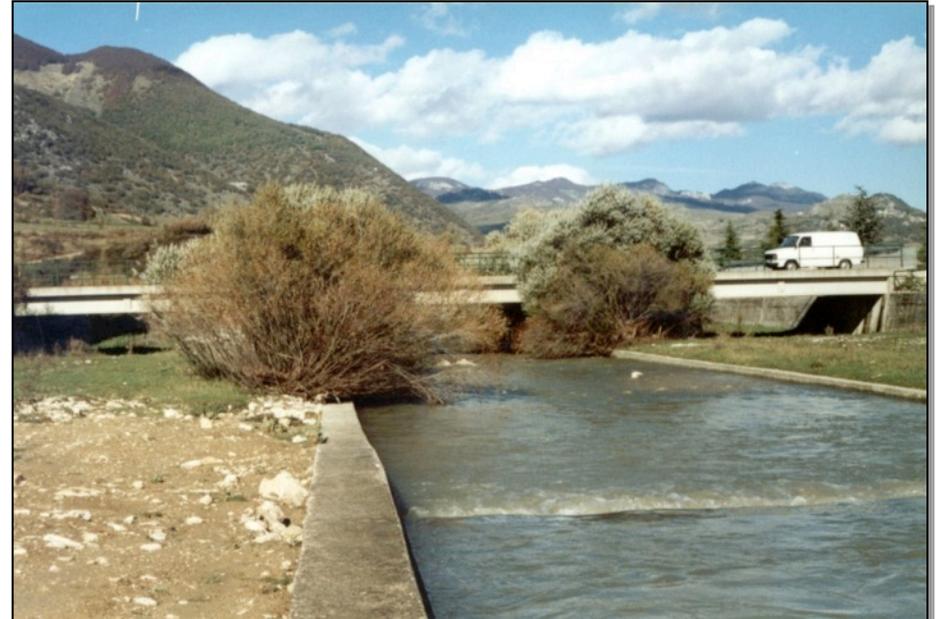
Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

## RISCHIO IDRAULICO EDIFICAZIONE IN ZONE A RISCHIO





Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



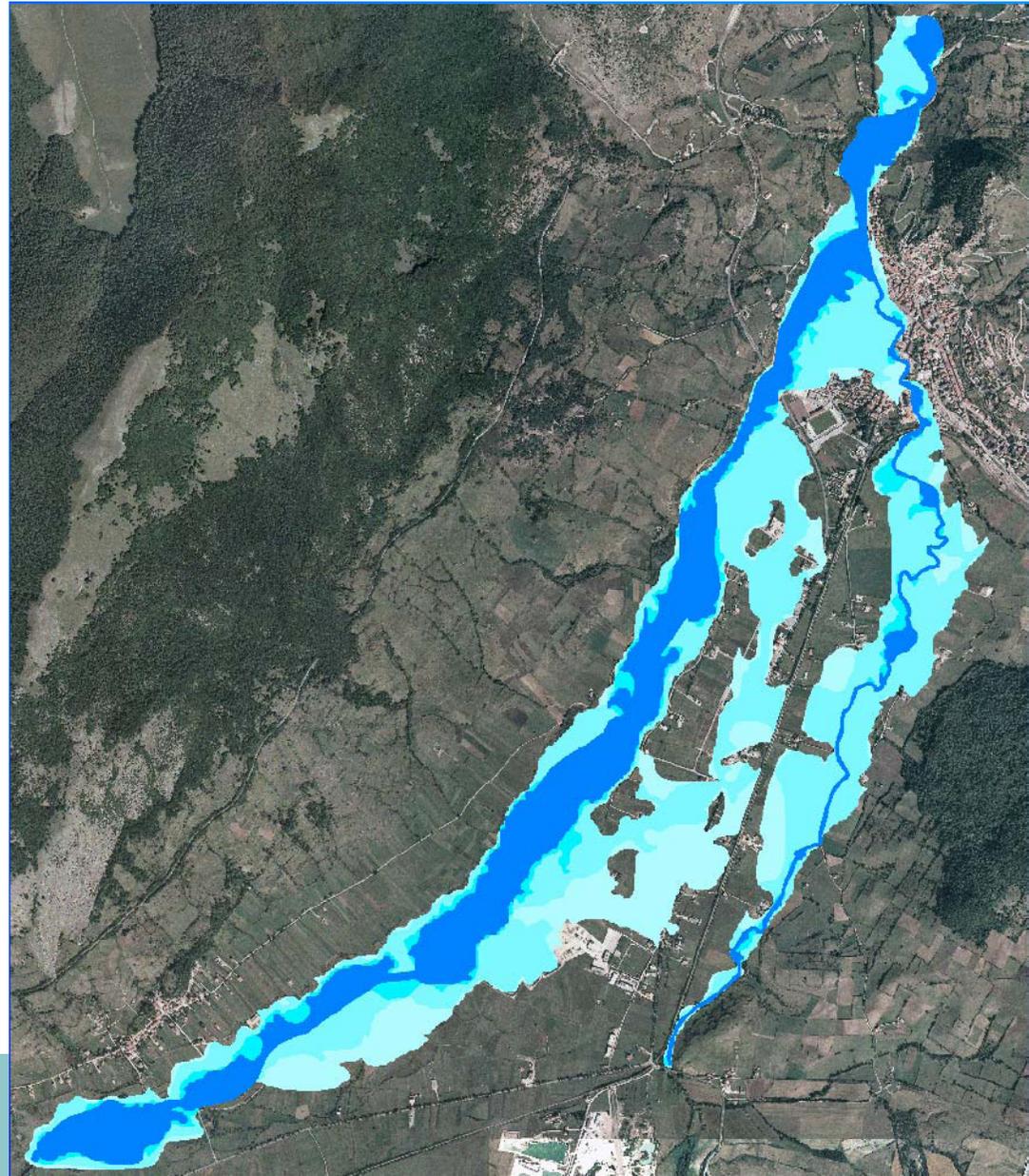
REGIONE ABRUZZO

AUTORITÀ DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE DELL'ABRUZZO  
E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL SANGRO

## Analisi idraulica (MASTER PLAN 2008)

AMBITO

Castel di Sangro:  
tratto canalizzato del fiume Sangro  
e torrente Zittola





Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



---

## FIUME SANGRO TRATTO CANALIZZATO VILLA SCONTRONE-CASTEL DI SANGRO OGGI



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

ANNO 2012

PAR/FAS  
2007/2013  
FINANZIAMENTO  
REGIONALE PER  
INTERVENTI  
STRAORDINARI  
DI  
MANUTENZIONE  
IDRAULICA

REGIONE ABRUZZO  
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE  
L'AQUILA

Per copia conforme

FUNZIONARIO TECNICO

REGIONE ABRUZZO  
GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI  
IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE  
**SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA**  
UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.364557

PAR FAS 2007/2013  
Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)  
**LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA  
E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI  
DEL FIUME SANGRO**

Importo Complessivo € 1.118.000,00

Negli anni passati tratto oggetto di studi per progetti di rinaturalizzazione del corso d'acqua costati oltre 2 Milioni di Euro



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

2012



2015

**MINUTA**

REGIONE ABRUZZO  
GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI  
CICLO IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE  
**SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA**  
UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA  
Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.364557

PAR FAS 2007/2013  
Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)  
**LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA  
E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI  
DEL FIUME SANGRO**  
Importo Complessivo € 1.118.000,00  
**PROGETTO PRELIMINARE**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA E TECNICA**

Allegato n. 1

IL PROGETTISTA  
IL PROGETTISTA E D.L.  
Specialista Tecnico

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Responsabile del Procedimento  
Dott. [Signature]

Prot. RA/ **297777**

L'Aquila, **28 DIC. 2012**

REGIONE ABRUZZO  
DIREZIONE LAVORI PUBBLICI  
CICLO IDRICO INTEGRATO-DIFESA DEL SUOLO  
E DELLA COSTA-PROTEZIONE CIVILE  
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE-L'AQUILA



LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA  
E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO,  
NEI COMUNI DI SCONTRONE E DI CASTEL DI SANGRO (AQ)

## PROGETTO DEFINITIVO

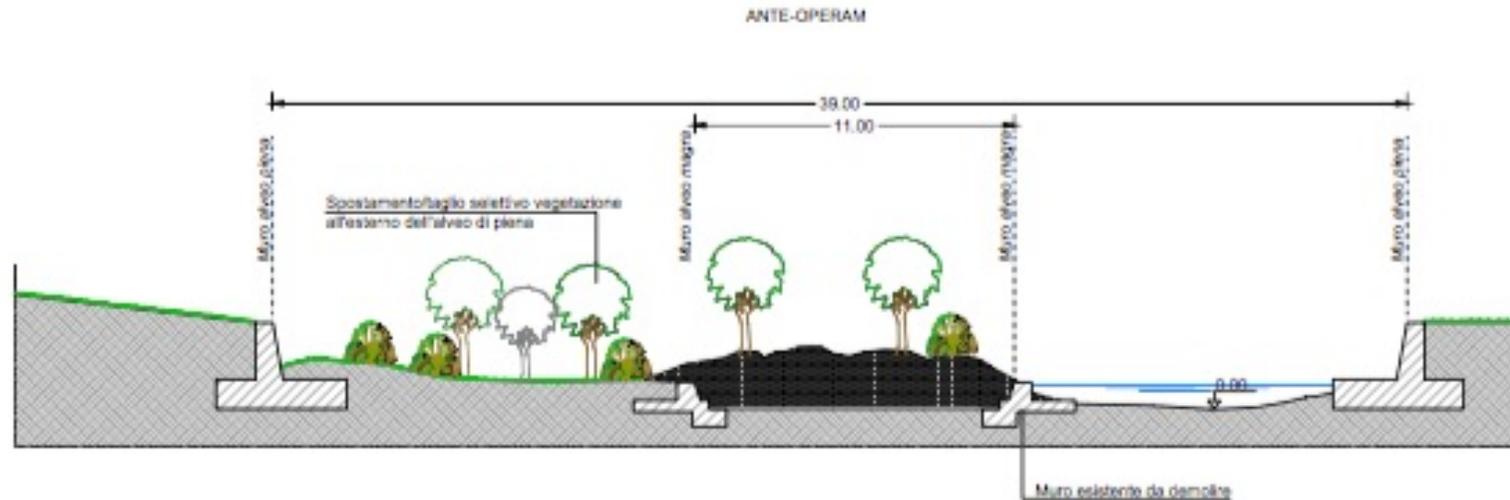
ELAB. **A.1.1**

TITOLO:  
**RELAZIONE GENERALE**

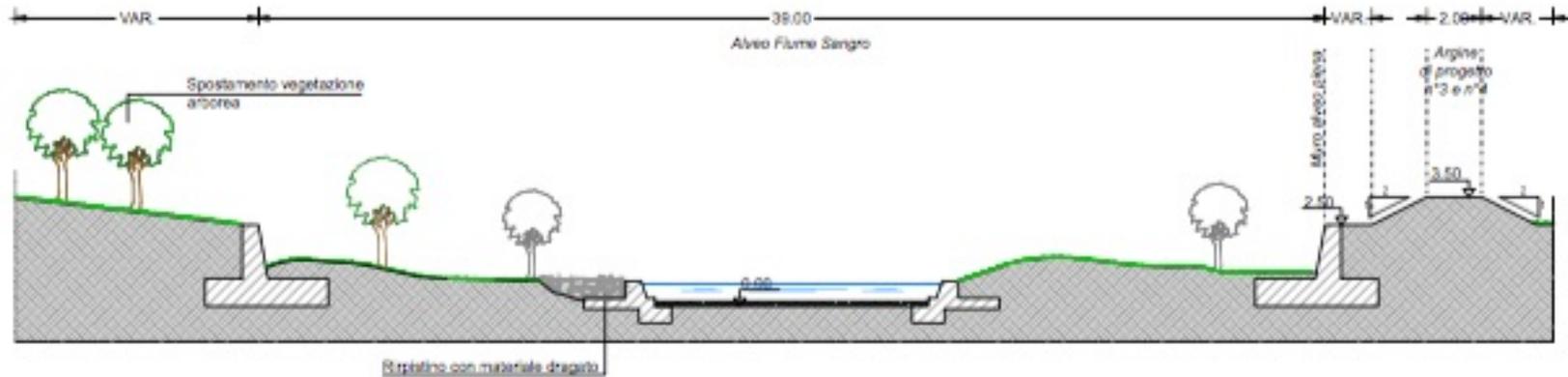
OTTOBRE 2014

Rev	DESCRIZIONE	REDATTO	DATA
1	AGGIORNAMENTO PER RICHIESTA COMMITTENTE	F.F.	23/04/2015

### ANTE OPERAM



### POST OPERAM





Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Negli anni passati tratto oggetto di studi per progetti di rinaturalizzazione del corso d'acqua costati oltre 2 Milioni di Euro

COMUNE DI CASTEL DI SANGRO  
E  
COMUNE DI SCONTRONE  
PROVINCIA DI L'AQUILA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI L'AQUILA  
FACOLTÀ DI INGEGNERIA




DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA ED URBANISTICA  
DAU

ALVEO CANALIZZATO DEL FIUME SANGRO  
TRATTO: VILLA SCONTRONE - CASTEL DI SANGRO

**RINATURALIZZAZIONE DELL'ALVEO ORDINARIO  
&  
MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROLOGICO**

STUDI ED INDAGINI PROPEDEUTICI AL PROGETTO PRELIMINARE

Allegato n. 10  
**Planimetria dell'alveo canalizzato del fiume Sangro  
con immagini fotografiche**  
Scala 1:4.000

Responsabile dello studio: Prof. Ing. Gianrenzo REMEDIA

Esperti di settore:  
Idraulica & Idrologia: Prof. Ing. Maurizio LEOPARDI  
Idraulica & Morfodinamica: Prof. Ing. Rodolfo REPETTO  
Geologia: Prof. Dott. Donatello MAGALDI

Collaboratori:  
DB & Idrologia: Dott. Ing. Marco SCOZZAFAVA  
Cartografia, GIS & Editing: Ass. Tec. Giuseppe COLAGRANDE  
Ass. Tec. Nicolò FICARA

L'Aquila, luglio 2004



REGIONE ABRUZZO

AUTORITÀ DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE DELL'ABRUZZO  
E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL SANGRO

**MASTER PLAN DEGLI INTERVENTI DI  
MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE  
DEL FIUME SANGRO  
IMPLEMENTAZIONE PROGETTUALE  
DEL PRIMO LOTTO FUNZIONALE  
DI INTERVENTO**  
(DELIBERE CIPE N. 20/04 E N. 35/05)

**CASTEL DI SANGRO (AQ), 16 GIUGNO 2010**

idrosse  
infrastrutture  
(Capogruppo Mandataria)

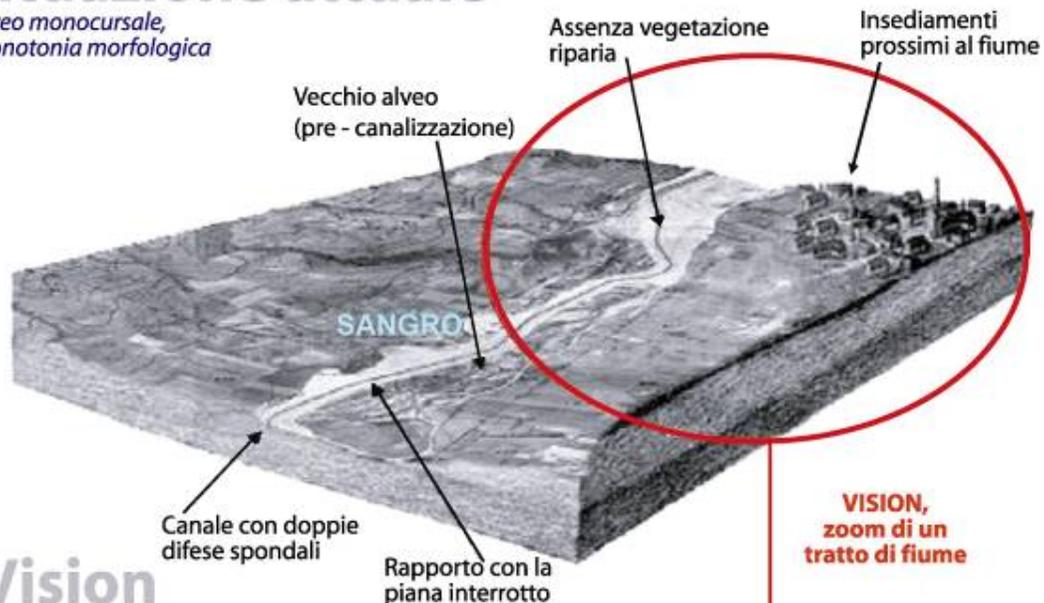
SOGREAH  
CONSULTANTS  
(Mandante)

Ing. Alberto Levorato  
(Mandante)

F L'Aquila, luglio 2004

## Situazione attuale

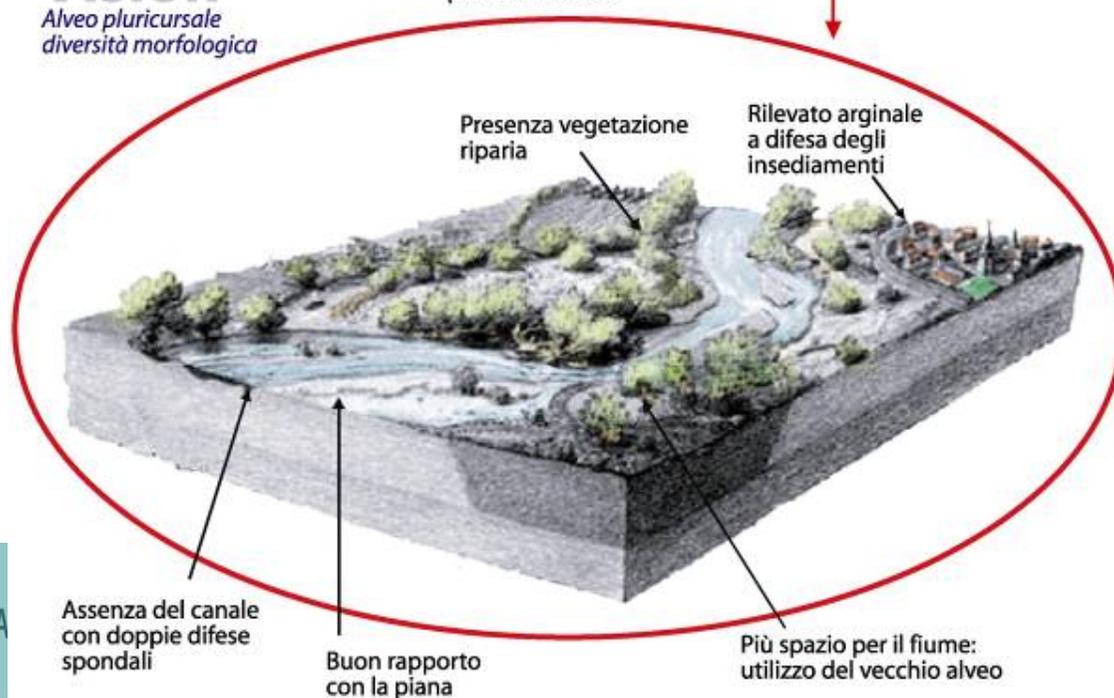
*Alveo monocursale,  
monotonia morfologica*



**VISION,  
zoom di un  
tratto di fiume**

## Vision

*Alveo pluricursale  
diversità morfologica*





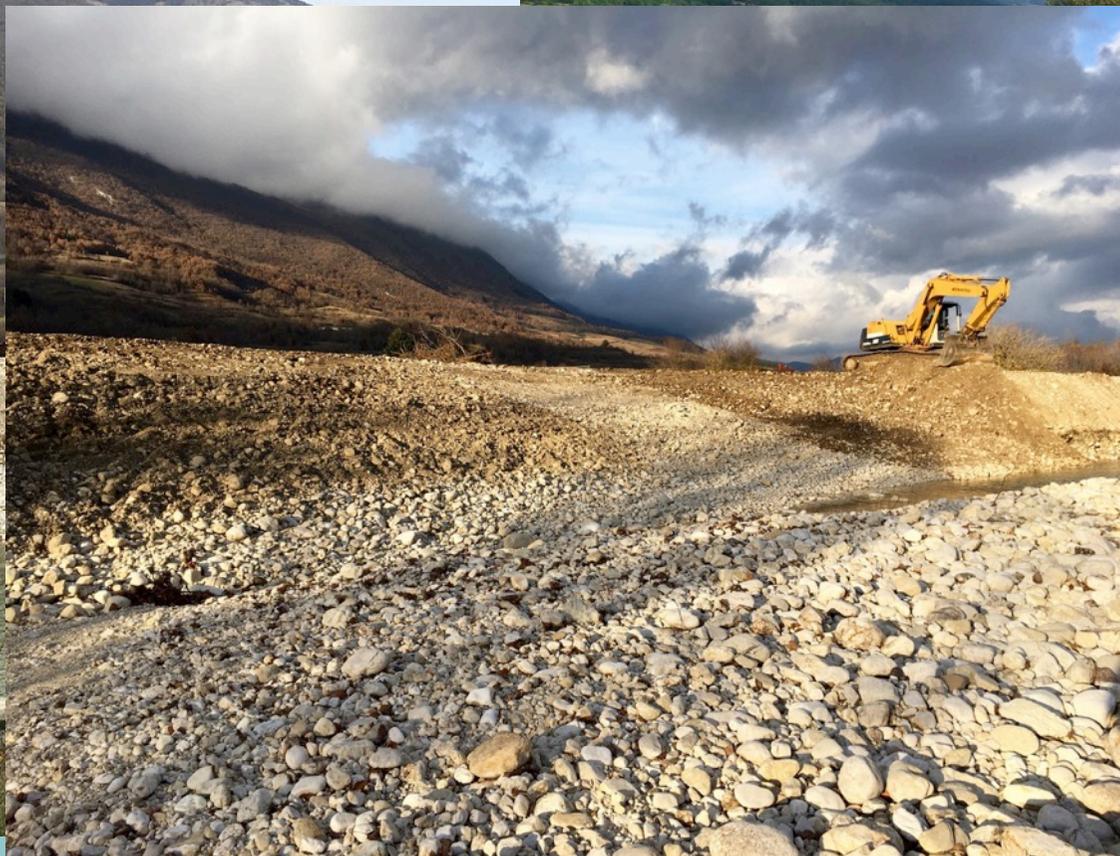
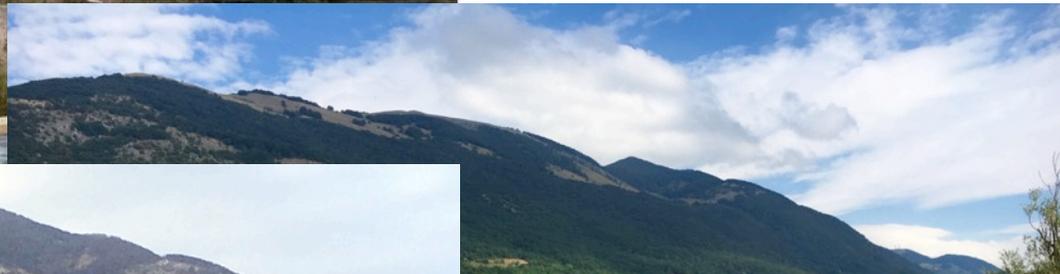
REGIONE ABRUZZO SERVIZIO GENIO CIVILE – COMUNE DI SCONTRONE/COMUNE DI CASTEL DI SANGRO  
GESTIONE RISCHIO IDRAULICO/TUTELA AMBIENTALE





Osservatorio  
Pratiche di

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



FOR

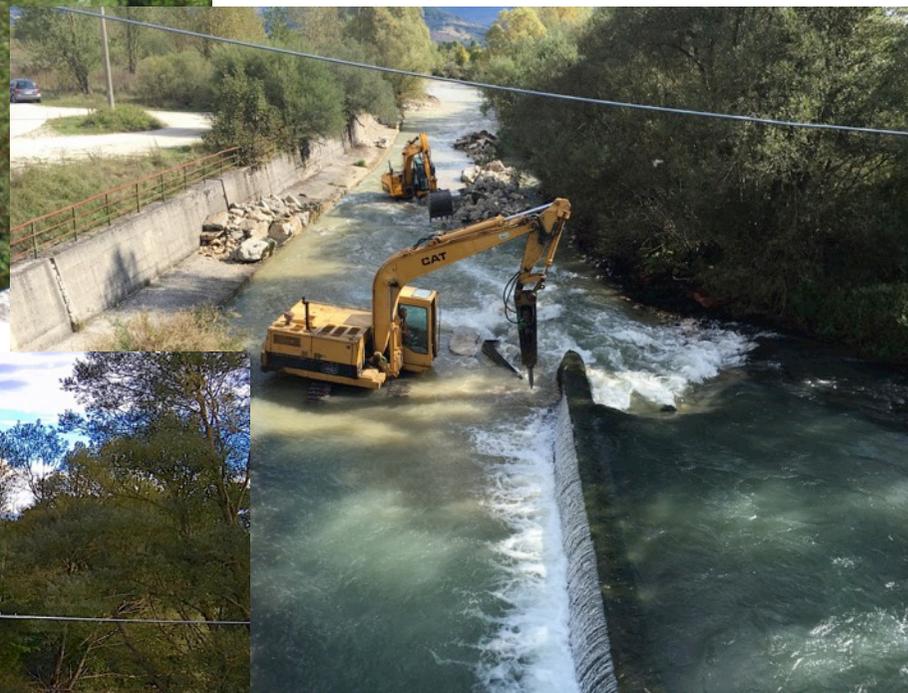
Acquano di Milano | 24 febbraio 2017

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





# EOPUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





Osservatorio

# FORI IM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



FORI

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





Osservatorio

# EOPIM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017





# MODALITÀ OPERATIVE DI RESILIENZA 2017





Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017

# Fiume Sa

## SCONTRONE

### Via il ce

Scontrone, ruspe al l

di Massimiliano Lavillotti

SCONTRONE

Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Da qualche giorno le ruspe sono a lavoro lungo il tratto che collega Scontrone a Castel di Sangro. I lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e a consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia del fiume, abbandonando la logica della canalizzazione. Tenendo presente la tipologia e le caratteristiche del corso d'acqua anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle sponde in cemento e di procedere invece alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale,

# Abruzzo

redazione@lacittaquotidiano.it  
www.quotidianolacitta.it



**IL SINDACO SCHIPANI:** «Vinta una battaglia, ora possiamo recuperare potenziale naturalistico e turistico». Gli argini vennero realizzati tra mille polemiche nel 1981 nel tratto da Villa Scontrone a Castel di Sangro

## Dopo trent'anni decementificato il Sangro

Partiti i lavori di demolizione degli argini che ingabbiavano il fiume. Saranno sostituiti da opere "naturali"

SCONTRONE - Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Era il 1981 quando tra polemiche e veleni partì il progetto di canalizzazione e cementificazione del tratto che da Villa Scontrone conduce a Castel di Sangro. Un'opera da trenta miliardi di vecchie lire, finanziata - si motivava all'epoca - per evitare che il fiume straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena. Peccato che allora intorno al fiume non ci fossero altro che poveri terreni alluvionali e poco più a monte esistesse già la diga di Barrea che poteva aiutare a scongiurare questa possibilità. Uno dei tanti scandali "all'italiana" tipici di quel periodo, che nonostante il clamore mediatico e le proteste dei cittadini vide il suo compimento. Soltanto la tenacia e la resistenza dei residenti, che bloccarono le ruspe - era il 1985 - riuscì ad evitare la cementificazione del secondo tratto verso Alfedena.

Oggi, a distanza di trenta lunghi anni di convivenza incivile tra fiume e cemento, il sogno che questo tratto torni naturale e turisticamente fruibile sembra meno lontano. I lavori, avviati da qualche settimana, prevedono infatti la costruzione di argini e la demolizione del "nemico". Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale, finanziato attraverso fondi comunitari, che ha visto in questi anni il Servizio del Genio Civile Regionale e le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro lavorare in sinergia per mettere a punto un insieme di interventi capaci di affrontare le evidenti criticità che caratterizzano questo tratto di fiume.

Nello specifico, i lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e al contempo consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia di corso d'acqua in esame, abbandonando la logica della



Ruspe in azione per demolire gli argini in cemento



canalizzazione. Infatti, in virtù della dinamica fluviale che si è riattivata anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle difese spondali in cemento alla loro condizione originaria e di procedere, all'opposto, alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Anziché costringere il fiume in una sezione stretta e definita, si è rite-

nuto pertanto preferibile aumentare la possibilità di divagazione del corso d'acqua. Scelta che consentirà di ristabilire maggiori condizioni di equilibrio geomorfologico, attenuando gli attuali fenomeni di instabilità. Nelle aree urbanizzate, nel progetto, è stata inoltre prevista la realizzazione di rilevati arginali a protezione dei centri abitati.

«Si tratta - osserva Ileana Schipani, sindaco di Scontrone ed esperta di riqualificazione fluviale

- di un intervento innovativo, non solo perché cerca di ridurre il rischio idraulico restituendo spazio al corso d'acqua e quindi migliorando l'ambiente fluviale, ma anche per le tecniche che vengono adottate. Ad esempio, la frantumazione in loco delle difese spondali in cemento demolite ed asportate dall'alveo e il successivo riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati». Oltre il sapore



Il Sangro

tate. Ad esempio, la demolizione in loco delle difese spondali in cemento asportate dall'alveo e il successivo riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Osservatorio

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017



↻ Hai ritwittato



**Tgr Rai Abruzzo** @TgrAbruzzo · 10/10/16

Fiume Sangro. Dopo 30 anni parte smantellamento sponde in cemento si inizia da Scontrone e Castel di Sangro su [#BuongiornoRegione](#) @TgrRai





ITALIA • TUTTO SCORRE

## BASTA CEMENTO IL SANGRO È LIBERO

di Paolo Rumis

Ileana Schipani è la sindaca di Villa Scontrone, in Abruzzo, e ha finalmente vinto una battaglia che servirà da esempio: le acque dei fiumi non vanno ingabbiate

**I**l bulldozer affonda i cingoli nella corrente, pianta il braccio snodabile nel muro dell'argine e in un fracasso infernale aziona la perforatrice. Appena il primo pezzo di cemento crolla, ecco l'acqua appenninica, nuovamente libera, trovare una strada tra i massi. La senti cantare, respirare, spumeggiare, come una volta. La liberazione delle acque italiane è iniziata così, nel cuore sismico del Paese, nel punto in cui il Sangro, sceso dalle balze del Parco nazionale d'Abruzzo, curva verso l'Adriatico sotto le montagne del Molise. Il miracolo è avvenuto nel piccolo Comune di Villa Scontrone, 600 abitanti, dove una giovane sindaca di nome Ileana Schipani, specialista in scienze ambientali, ce l'ha fatta - dopo mille resistenze - a rompere la gabbia di cemento e il falso teorema della "messa in sicurezza" che ha ridotto l'idrografia nazionale a una rete di canali rettilinei, leggi un acceleratore di piene, con pericoli sempre maggiori per i fondovalle.

Gli abitanti guardano, commossi, un atto che attendevano da trent'anni, quando il Sangro fu ridotto a un'autostrada con doppia sponda in cemento, nell'intento ufficiale di proteggere la gente dalle alluvioni, ma con lo scopo reale di liberare terreni per l'edilizia dei pascoli a valle. Cemento per propiziare cemento. «Quel primo giorno, davanti ai giganti che al lavoro con le scavatrici racconta la sindaca del giorno faticoso della demolizione che dovuto trattermi, ma avevo il gruppo in gola. Quanta fatica, per ottenere un risultato che era, nella logica delle cose. Nella verde spianata a valle del paese l'acqua è come se avesse rotto le catene. Un atto potente nella sua simbologia. Il fiume libero lancia il suo messaggio a una nazione che consuma suolo alla velocità pazzesca di sei-sette metri quadrati al secondo.

In un'Italia che crolla per terremoti, incuria, abbandoni e mala-edilizia, c'è chi ha saputo fare i compiti seguendo un trend europeo ormai vincente, quello della ri-naturalizzazione dei fiumi. «Sono cresciuta a Milano», racconta la Schipani, «ma qui sono le mie radici e questo è rimasto per me il paese dei balocchi. Guardi che montagne, che colori, che praterie. Nel Sangro si faceva il bagno, l'acqua formava pozze favolose. Poi è arrivato il progresso, e la Cassa del Mezzogiorno ha finanziato questo sconcio accampando "motivi occupazionali" e promettendo benessere alla valle. I lavori partirono senza che si potesse nemmeno vedere il progetto in anticipo, ma in breve si vide la verità: quella di un canale che ci rubava il fiume e scaricava tutto a valle, con effetti negativi evidenti».

E qui che s'inizia la storia. Di fronte allo scempio, il paese si ribella. È il 1984. Famiglie si mettono davanti alle ruspe, il clamore diventa politico, arrivano le televisioni. E i lavori, che dovrebbero continuare anche a monte, verso la diga di Barrea, vengono bloccati. Ma la situazione

LA SINDACA ILEANA SCHIPANI, SPECIALISTA IN SCIENZE AMBIENTALI E PROTAGONISTA DELLA LIBERAZIONE DEL Fiume SANGRO



NELLA PAGINA A SINISTRA, NEL 1984 I CITTADINI PROTESTANO CONTRO LA CONTINUAZIONE DEL PROGETTO A MONTE DEL PONTE DI VILLA SCONTRONE (TRATTO VILLA SCONTRONE-ALFREDINI) ACCANTO. LA MAPPA DELLA ZONA DOVE SCOPRIE IL Fiume SANGRO. A DESTRA, IL CENTRO STORICO DI SCONTRONE. IN BASSO, LE RUSPE IN AZIONE DURANTE LA DEMOLIZIONE DEI PUNTI CHIAVE DEL CANALE PER LIBERARE LE ACQUE DEL SANGRO



ne non migliora, anzi. L'autostrada d'acqua, trionfalmente annunciata come toscana, è lasciata all'abbandono; peggio, si lasciano costruire ponticelli semi-abutivi che sbarrano il passaggio ai detriti. E così, già nel '91, la prima piena importante sfonda gli ostacoli, abbatte pezzi di canale, allaga i terreni di Castel di Sangro già destinati a edilizia e riconsegna al fiume tratti di sponda vegetale.

Il rischio diventa chiaro, per tutta la vallata fra la Majella e i monti detti Prentani, ma ci vogliono dieci anni perché la Regione ne prenda atto e finanzia uno studio sui punti critici del Sangro. Il risultato conferma quanto accaduto: la sicurezza non sta nel canalizzazione del fiume ma nella distribuzione delle acque su spazi maggiori. Tornare alla natura. Nel frattempo la Schipani è nominata sindaca, e il Comune - allestito con alcuni dei paesi a valle - vede avvicinarsi la soluzione del problema. Ma la vecchia logica è dura a morire. Il Genio civile, ignorando il master-plan della sua stessa Regione, rilancia il ripristino delle difese spondali, accampando la disponibilità di fondi europei. Per il cemento i soldi non mancano mai: un milione di euro è subito attivabile per togliere ogni intralcio allo scorrimento del fiume. Cioè: ricostruire le difese in cemento, asportare ghiaia e vegetazione. Tutto come prima. Una solenne presa per i fondelli.

Solo la testardaggine e la competenza della Schipani consentono di venire a capo in due anni di incontri sfiancanti. Alla fine, la burocrazia cede e nell'estate del 2016 si va all'atto risolutivo: la demolizione del canale in alcuni punti-chiave, in modo da lasciare al fiume il grosso del lavoro. «Il sogno si è fatto realtà» sospira il sindaco, «ora aspettiamo di capire come si comporterà il Sangro... ma intanto vedo la felicità della gente. È constato che mezza Italia ci cerca perché si vuol fare marcia indietro dopo aver imbrigliato troppi fiumi. Da Villa Scontrone parte una storia nuova».

«In Spagna stanno rimuovendo persino delle dighe» commenta Andrea Goltara direttore del Centro italiano riqualificazione fluviale perché ormai il legame tra canalizzazione e rischio è lampante. Lo si è visto a Genova col Bisagno, a Carrara col Carrione, ad Aulla col Magra. E siccome si è costruito persino negli alvei, il rischio è aumentato invece che diminuire. Intendiamoci: l'idea che esista la sicurezza assoluta è un'illusione. Ma nei tratti alti dei fiumi si può fare molto di buono, a patto che quelli che stanno a valle capiscano. Dovrebbe scattare un'alleanza del tipo: io di pianura pagho te che stai a monte un servizio: lasciar esondare le tue piene, risparmiando a me il rischio. Un'alleanza che solo la politica può costruire.



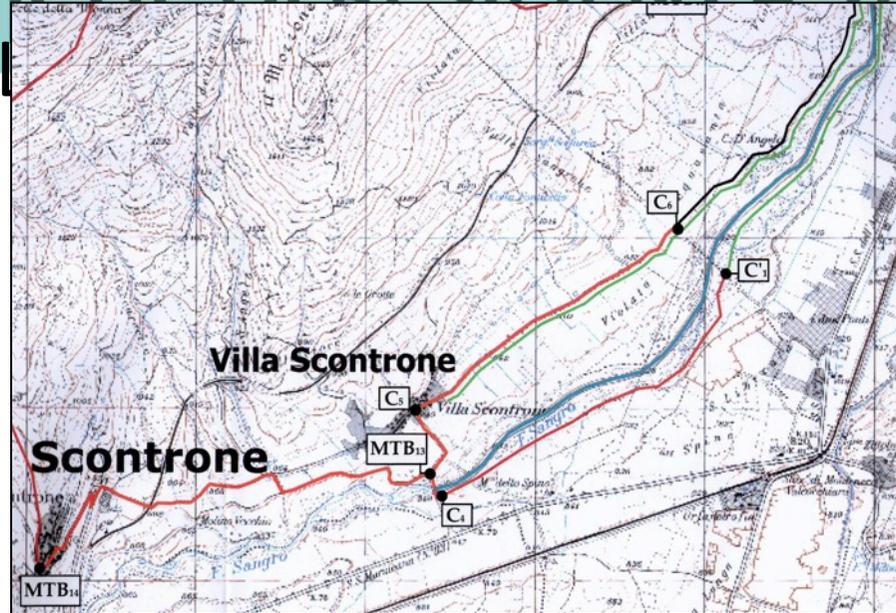
Osservatorio Pratiche di Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

## SVILUPPO

Pista ciclabile  
Educazione ambientale  
Pesca a mosca

...



**Comune di SCONTRONE VILLA SCONTRONE**

### L' Ecosistema Fluviale

**La Pesca Salda (Salmo trutta)** ha un ampio habitat ideale con un corso d'acqua grande, la breccia e anche il rifugio delle alghe invernali ed estive. La coltura di trote e salmone, soprattutto per chi ama pescare, è un'attività molto diffusa. Le trote sono pesci molto resistenti e si riproducono in grandi numeri. Sono pesci molto resistenti e si riproducono in grandi numeri. Sono pesci molto resistenti e si riproducono in grandi numeri.

**Il Fiume Sangro** è un corso d'acqua molto importante per il territorio. È un corso d'acqua molto importante per il territorio. È un corso d'acqua molto importante per il territorio.

**Il Fiume Sangro** è un corso d'acqua molto importante per il territorio. È un corso d'acqua molto importante per il territorio. È un corso d'acqua molto importante per il territorio.

**Il Fiume Sangro** è un corso d'acqua molto importante per il territorio. È un corso d'acqua molto importante per il territorio. È un corso d'acqua molto importante per il territorio.



FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017



Osservatorio  
Pratiche di  
Resilienza

# FORUM PRATICHE DI RESILIENZA 2017

Attività con portatori di  
Associaz



**SCUOLA ITALIANA DI PESCA**  
FONDATA

**Estate 2016  
con Pescatori Aufidena**  
Eventi in Alfedena, Scontrone  
e Villa Scontrone

**1. Mercoledì 10 Agosto  
Escursione nella forra del Sangro**  
Accompagnatori Antonio Di Vito e Fabrizio Canale.  
Ore 09:00 al Ponte di Scontrone.

L'escursione è l'occasione per i ragazzi di partecipare alla Mostra fotografica "Istantanee sul Sangro" che avverrà sabato 16 agosto, alle ore 17:00 presso la Delegazione del comune a Villa Scontrone, con il supporto tecnico di Gaetano Di Filippo e il Laboratorio Sali d'Argento.org.

**Indicazioni:**  
L'escursione partirà dall'ufficio postale a Scontrone alle ore 09:00 e si svolgerà lungo il fiume Sangro fino al Ponte di Scontrone. Il percorso è di circa 10 km e prevede un'escursione a piedi con un'escursione in barca. Per informazioni e prenotazioni si consiglia di contattare l'Ufficio Postale di Scontrone al numero 0874/200001 o al numero verde 800 20 20 20.

**Regolamento per la Mostra:**  
La mostra sarà allestita presso il Museo di Storia Naturale di Scontrone. Le immagini digitali dovranno essere inviate via email a: [scuolaitalianadipesca@gmail.com](mailto:scuolaitalianadipesca@gmail.com) entro il 10 agosto. Le immagini dovranno essere inviate in formato digitale (JPG) e dovranno essere accompagnate da una cartolina digitale con l'indirizzo dell'escursione. Le immagini dovranno essere inviate entro il 10 agosto. Le immagini dovranno essere inviate in formato digitale (JPG) e dovranno essere accompagnate da una cartolina digitale con l'indirizzo dell'escursione.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgetevi all'UFFICIO TURISTICO di Alfedena o contattate l'Associazione Pescatori Aufidena. Tel. 339-820 09 90 - [pescaatori.aufidena@gmail.com](mailto:pescaatori.aufidena@gmail.com)

**BCC Roma**



FORUM PRATICHE

Acquario di Milano | 24 febbraio 2017